

La maggioranza sembra in affanno anche sul fronte della politica giudiziaria. Il provvedimento sul quale la settimana scorsa diceva di avere tanta fretta sembra destinata a uno «stand-by».

SUSANNA TURCO

ROMA

Il ministro ex aennino Ignazio La Russa, che è uomo di mondo, la riassume così: «Piuttosto che niente, meglio piuttosto». Tradotto: per quanto riguarda il giro di vite sulle intercettazioni, meglio «accontentarsi» del testo Mastella che fu approvato (non a caso) da un solo ramo del Parlamento sotto il governo Prodi, piuttosto che lasciare a metà del guado un ddl Alfano arrivato in terza lettura dopo tre anni di lavori a stop and go e che a Silvio Berlusconi non piace per niente. Questo, infatti, è l'input più recente arrivato da Palazzo Grazioli: portare a casa qualcosa, meglio che niente, bloccare prima o poi il dilagare delle telefonate sui giornali, sarà sempre tardi, ma meglio che niente.

In realtà, e sempre che stavolta la maggioranza riesca a tradurre in realtà e fino in fondo le proprie intenzioni come finora sul tema mai gli è riuscito, non si tratterebbe certo di un «accontentarsi». Già perché ciò che i tecnici del Pdl stanno studiando in queste ore, e cominceranno a mettere a punto stamattina in una riunione ristretta con Angelino Alfano, Niccolò Ghedini, i capigruppo e, pare, anche il ministro della Giustizia Nitto Palma, sarebbe una specie di patchwork (da realizzare a botte di emendamenti e con un voto di fiducia finale) nel quale si mettono insieme le parti più restrittive del testo che sarà all'esame della Camera con ogni probabilità dalla seconda settimana di ottobre, con le parti più restrittive della proposta presentata a suo tempo dal Guardasigilli Clemente Mastella.

RIESUMARE

Da riesumare da quel disegno di legge, a sentire chi se ne sta occupando, sarebbe infatti soprattutto la parte riguardante il divieto di pubblicazione: un divieto assoluto che varrebbe fino alla conclusione delle indagini preliminari o fino al termine dell'udienza preliminare (e che, per quanto riguarda gli atti del fascicolo del pm, sarebbe esteso fino alla sentenza d'appello). «Vorrebbe dire un black out di anche due anni», spiega la capogruppo del Pd in com-



I senatori PD

→ **Oggi Alfano** riunisce i suoi. Presente anche il ministro della Giustizia

→ **Il Terzo Polo** sta cercando di mettere a punto un testo di mediazione

Intercettazioni, Pdl nel caos. Rispunta la norma Mastella

missione Giustizia Donatella Ferranti, che ieri ha tuonato contro la riesumazione del ddl Mastella parlando di «specchietto per le allodole» e «tentativo di colpo di mano». In questo modo, però, il Pdl riuscirebbe a superare il mai digerito «comma Bongiorno» che poco più di un anno fa fu introdotto dalla presidente della Commissione Giustizia per consentire, previa «udienza filtro», «sempre la pubblicazione degli atti per riassunto»: una norma che aveva contribuito non poco a svuotare di senso (agli occhi del Cavaliere) il tanto desiderato giro di vite sugli ascolti.

Per quel che riguarda le sanzioni previste, invece, il ddl Mastella sa-

rebbe agli occhi della maggioranza assai meno prezioso. Spiega il capogruppo del Pdl in commissione Giustizia Enrico Costa: «Le sanzioni previste in quel testo erano più lievi che in quello attuale, non avrebbe senso tornare a quelle». Ecco, appunto, un patchwork. Per cucire il quale, dice ancora Costa, «si potrà emendare ogni parte del testo attuale, che in nessun caso tornerà in commissione». Si lavorerà direttamente in Aula, mettendo insieme il presente con il passato. Purché, come dice La Russa, non si chiuda la danza con niente in mano.

CLIMA

Come il ddl Mastella e il ddl Alfano

riusciranno ad armonizzarsi, facendo lo slalom tra rigidità regolamentari, contraddizioni interne, e piazze inferocite, è tutto da vedersi. Finora, del resto, il Pdl pur con molti sforzi non vi è riuscito. Identico, in effetti, è rimasto l'input originario: quello, proveniente da Palazzo Grazioli, che ha impedito sin qui alla maggioranza di scrivere una norma ragionevole, che non paresse cucita sulle esigenze del premier, e che non fosse puntualmente criticata da magistrati, giornalisti, giuristi e assai mal vista dal Quirinale.

Diverso, però, è il clima. Diverse anche le condizioni politiche. E' vero, infatti, che la maggioranza è